

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Una colletta alimentare molto generosa

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Prossedi, su una collina il paese a ferro di cavallo

Prossedi è un comune di 1132 abitanti in provincia di Latina ed è situato su una collina dei Monti Lepini al confine con la provincia di Frosinone. L'unica zona pianeggiante è attraversata dal fiume Amaseno e dal suo principale affluente, il Monteacuto. Il territorio comprende anche la frazione di Pisterzo, posta in altura sull'altro lato della Valle dell'Amaseno. Il centro storico di Prossedi, che è proprio il nucleo originario del paese, si estende con una forma a ferro di cavallo. Il primo nucleo medievale invece, con un impianto stradale curvilineo e irregolare si sarebbe formato intorno alla chiesa di San Nicola del XIV secolo e al primitivo castello. Il paese è cinto da mura castellane e difeso da sei torri.

La storia è stata segnata da continui passaggi di proprietà tra le famiglie nobiliari. L'ultima famiglia alla quale appartenne Prossedi fu la famiglia Gabrielli che lo acquistò dalla famiglia Altieri nel 1758.

Fra le feste e sagre spiccano quella dei fichi, la Serata delle sette minestre con degustazione delle tipiche zuppe locali e la festa dedicata a San Michele arcangelo che prevede la tradizionale cottura e distribuzione di ceci benedetti presso ogni casa. Tra le tipicità gastronomiche di eccellenza la mozzarella di bufala, prodotta in tutta la Valle dell'Amaseno con latte proveniente dagli allevamenti locali.

Nicola Tavoletta,
presidente nazionale Acli Terra

la riflessione

«Chiedere aiuto per liberarsi dalla trappola della paura»

DI ALESSIA MICOLI*

Le vittime della violenza di genere sono in forte aumento, i mass media ci tengono aggiornati, ed entrano nelle nostre case fornendo delle notizie agghiaccianti, che destano terrore, che generano rabbia, come la triste vicenda della giovane Giulia Cecchetti uccisa con venti coltellate, dall'ex fidanzato. Ma non sono solo i mass media a porre l'attenzione su questo fenomeno in quanto sono moltissime le donne che giungono all'osservazione di periti e consulenti tecnici nominati dai magistrati, all'interno delle aule dei Tribunali o delle Procure, per poter svolgere delle audizioni protette ove le donne (dai cinque anni in su) raccontano la propria triste storia che stanno o che hanno vissuto. Ciò si evidenzia con la legge 19 luglio 2019 n. 69, che ha l'obiettivo di rafforzare tutti coloro che subiscono la "violenza domestica e di genere", le presunte vittime dopo aver avuto un primo contatto con le Forze dell'ordine vengono chiamate a riferire la vicenda, ma alla presenza di uno psicologo giuridico, competente nel proprio ruolo, che le assiste e le accoglie, in modo tale da rendere il meno traumatico possibile il colloquio che ha come obiettivo la raccolta della testimonianza. Ma sono altrettanto tante coloro che per paura non arrivano a sporgere denuncia; quest'ultima affermazione scuote gli animi delle persone che si chiedono come fare, per dare loro un sostegno e fare in modo che riescano a mettere fine a una triste storia prima che qualcuno metta fine alla loro vita. I campanelli di allarme che si possono rintracciare nelle vittime sono molteplici, possiamo notare donne o ragazze che si isolano, magari perché il partner ha messo in atto delle strategie per poterle allontanare dal loro contesto familiare e amicale; inoltre, possiamo osservare vari sintomi quali la tensione generalizzata, l'ansia, la paura, gli attacchi di panico. Sono delle condizioni che spesso osserviamo nelle persone che frequentiamo, ma alle quali diamo poca importanza, e invece dobbiamo soffermarci ad osservare, a capire, perché forse l'unica forma di prevenzione è far uscire fuori dal clima di solitudine chi sta patendo le tristi violenze, che siano psicologiche o fisiche.

* psicologa, criminologa, dottore di ricerca in Medicina legale e Scienze forensi, perito Autorità giudiziaria

Ieri la Giornata mondiale contro la violenza di genere: 85 donne al giorno sono vittime di reati



Le scarpette rosso sono il simbolo della lotta alla violenza contro le donne

Roma una «Città delle donne» la capitale contro il gender gap

Anche Roma si avvia a diventare sempre più una «Città delle donne». L'Assemblea capitolina ha infatti approvato, lo scorso 14 novembre all'unanimità, una delibera che consente alla capitale di recepire e adottare le linee guida «Le Città delle Donne - Stati Generali delle Donne»: una dichiarazione d'intenti «Per la diffusione - hanno spiegato in un comunicato congiunto Riccardo Corbucci, presidente della commissione Roma Capitale, Valeria Baglio capogruppo del Pd in Campidoglio e Michela Ciculli, presidente della commissione Pari Opportunità - di una cultura di politiche inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti

in tutta la loro diversità e promuovere azioni positive che vadano nella direzione delle pari opportunità». Il progetto «Le città delle donne», che prevede la creazione di una rete di comuni pronti a «ridisegnare le città con lo sguardo delle donne» è nato a Matera nel 2019, promosso da «Gli stati generali delle donne», un coordinamento nazionale che dal 2014 interagisce con le istituzioni. Con l'adozione del provvedimento, Roma potrà essere capofila nella lotta al superamento delle disuguaglianze di genere e della cultura patriarcale a partire dalle opportunità economiche, favorendo l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. (G.Sal.)

Esiste la via per uscire dalla spirale degli abusi

DI MONIA NICOLETTI

Il sorriso di Giulia Cecchetti inonda spazi televisivi, giornali e social. Tutti conoscono il viso dolce di questa ragazza, morta pochi giorni prima della laurea. Uccisa dal fidanzato l'11 novembre, per la cronaca è stata la vittima di femminicidio numero 103 in Italia dall'inizio dell'anno. E negli ultimi giorni si è già arrivati a quota 106. La media italiana è di una donna uccisa ogni 48 ore. Si è celebrata ieri la Giornata mondiale contro la violenza di genere e i dati della Polizia italiana (aggiornati al 19 novembre) parlano di 106 femminicidi, dove la mano che uccide nel 69% dei casi è quella degli uomini che dicono di amare: mariti, conviventi, fidanzati o ex partner. L'assassino è quasi sempre un uomo incapace di accettare la fine di una relazione, a volte semplicemente di gestire i normali conflitti familiari. Un terzo delle vittime ha lasciato figli piccoli. La morte non arriva all'improvviso ma è generalmente l'atto finale di una violenza perpetrata nel tempo. Una violenza quotidiana che può essere fisica, sessuale, psicologica ed economica. Una violenza che vede vittima di reato 85 donne al giorno. Una violenza che andrebbe intercettata prima di diventare fatale e che si dovrebbe poter prevenire.

In queste due direzioni lavorano i centri antiviolenza (Cav): offrono ogni tipo di sostegno, fino a un rifugio alle donne che denunciano le violenze subite, e lavorano sull'educazione delle nuove generazioni per promuovere una cultura del rispetto reciproco. Il Lazio è una delle regioni che ha investito di più per il sostegno alle vittime di violenza: sono circa trenta i Cav in regione, di cui una metà su Roma. Per rispondere agli aumentati casi di violenza domestica in pandemia, negli ultimi anni si sono aggiunte altre cinque strutture: a Roma, Monterotondo, Cassino, Sezze e Ariccia. Ma i Cav non sono i soli a offrire sostegno: accanto a loro anche associazioni di volontariato e strutture diocesane. Va inoltre ricordato che esiste un numero a cui rivolgersi: il 1522. Le iniziative in prossimità della Giornata mondiale sono state tante. Eventi e conferenze spesso non

restano eventi isolati, ma lanciano percorsi che proseguiranno durante l'anno. Il Policlinico Umberto I, ad esempio, ha organizzato un open week fino a martedì prossimo con l'obiettivo di incoraggiare le donne vittime di violenza a rompere il silenzio e avvicinarle alla rete di servizi antiviolenza, che può offrire percorsi di accoglienza protetta e progetti di continuità assistenziale e di sostegno. Un evento per far conoscere un servizio che la struttura ospedaliera offre tutto l'anno. Sul sito www.bollinirosita.it le indicazioni su date, orari e modalità di prenotazione.

E mentre i politici discutono del piano del ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per un'educazione alle relazioni da fare in classe, sono tantissime le attività che negli anni il mondo dell'associazionismo ha proposto alle scuole per sopperire a una mancanza del sistema italiano. L'Auser, per esempio, ieri ha lanciato per il terzo anno #educiamoalrispetto, una campagna sull'educazione che coinvolgerà nonni e nipoti, in tanti appuntamenti per tutto il 2024: workshop, incontri pubblici e attività nelle scuole «con studenti e insegnanti, sul

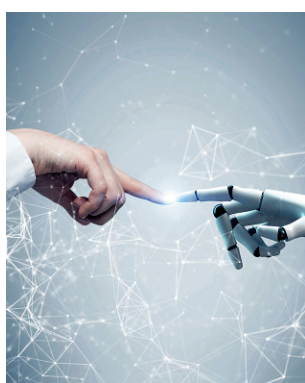
Sono trenta i centri antiviolenza nel Lazio, accanto a loro associazioni, diocesi e il numero unico 1522

tema del rispetto, saranno promosse iniziative culturali, artistico-espressive, di incontro e socialità - spiega Vilma Nicolini dell'Osservatorio nazionale pari opportunità e politiche di genere di Auser - che favoriscono l'inclusione e la comprensione reciproca tra le generazioni». Tante anche le iniziative culturali che restituiscono una narrazione realistica della donna, spesso raccontata solo come vittima e non come protagonista positiva della storia. Tra queste la seconda edizione del concorso letterario «La forza delle donne», ideato dall'assessorato alle Pari opportunità di Albano Laziale: chiunque può partecipare inviando (entro il 31 dicembre) uno scritto o una foto per raccontare le figure femminili uscendo dagli stereotipi. Un filo lega tutti gli eventi organizzati: la certezza che se un cambiamento è possibile, il percorso parte da cultura ed educazione. Perché chi ricorre alla violenza è sempre qualcuno che non ha imparato a riconoscere il valore dell'altro.

Insieme all'associazione WeCa per stare nella Rete con più consapevolezza nell'uso dei nuovi media



L'associazione Web Cattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. WeCa è una realtà dinamica e creativa, convinta dell'importanza di mettere in condivisione conoscenze, competenze e risorse dei web master cattolici. Un patrimonio fondamentale da valorizzare in Rete a servizio dell'uomo e del-



Una vera comunità che divide risorse ed esperienze sul Web e il mondo social

la Chiesa. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione suggerendo strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale e nell'educazione di ispirazione cattolica. Favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su www.weca.it/per-associarsi. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI			
◆ ALBANO NELLA GIORNATA DEI POVERI a pagina 5	◆ ANAGNI SEMPRE PIÙ FEDELI AL SANTUARIO a pagina 6	◆ CIVITA C. UN INCONTRO SU QUATRINI a pagina 7	◆ FROSINONE UN PRETE MISSIONARIO a pagina 8
◆ GAETA VERSO L'ANNO DEL GIUBILEO a pagina 9	◆ LATINA IN CURIA LA GMG DIOCESANA a pagina 10	◆ RIETI UNA «VALLE» DA OTTOCENTENARIO a pagina 11	
◆ PORTO S. RUFINA IL CONVEGNO SULLE DIPENDENZE a pagina 12	◆ CIVITAVECCHIA L'ASSEMBLEA SUL DISCERNIMENTO a pagina 13	◆ SORA LA LETTERA DEL VESCOVO a pagina 14	

Panorama di Calcata (foto Siciliani)

IN CAMMINO

Formazione e cultura

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitel, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avenire.

«Onlife», macchine e persone sono una cosa sola



Uomo e robot (Foto Siciliani)

È un termine ideato dal filosofo Luciano Floridi che insegna etica dell'informazione ad Oxford. Sta a significare che non c'è separazione tra «connessione» e presenza fisica

«Onlife» è un termine ideato da Luciano Floridi, un filosofo italiano che insegna ad Oxford e che ha fatto oggetto della sua riflessione il mondo digitale e la virtualità della rete. Nell'*Onlife Manifesto*, pubblicato nel 2009, Floridi osserva che la vita quotidiana trascorre sempre più in maniera continua tra la connessione online e la presenza fisica, senza separazione tra le due esperienze, online e offline. Anche i termini virtuale e reale non possono più essere tenuti distinti: la presenza in rete è concreta altrettanto di quella faccia a faccia, e la vita comprende tra le attività ordinarie la consultazione sul cellulare dei messaggi provenienti dalla rete. La presenza online, pur essendo una «presenza virtuale», rappresentazione digitale di una persona, prosegue anche nella vita fisica, e viceversa, come anche constatiamo che un'azione compiuta nel mondo virtuale produce effetti reali. Tutto

ciò appare drammaticamente evidente quando assistiamo ai tristi fenomeni di cyberbullismo, o alle sfide sui social che diventano causa di episodi tragici. Ma accade la stessa cosa quando nella rete si realizzano incontri che possono assumere la forma di una particolare specie di vicinanza, o di amicizia. Lo scambio di informazioni diventa, secondo Floridi, l'aspetto prevalente nelle interazioni umane. Il mondo economico e produttivo è centrato sempre più sulla circolazione delle informazioni: anche i beni materiali incorporano quote crescenti di funzioni informative. L'analisi di Floridi è interessante, anche se la conclusione a cui arriva può sembrare preoccupante: stiamo costruendo il mondo del futuro affinché si adatti alle macchine. Floridi cita come esempio le auto a guida autonoma, che non sono pensate per circolare nelle nostre città, ma che obbligheranno ad adattare le città del futuro alla loro

presenza. Nel mondo contemporaneo il confine tra umano, artificiale e naturale sta scomparendo: l'uomo con la tecnologia modifica la natura o costruisce un mondo digitale, totalmente artificiale. Allo stesso tempo l'uomo adatta alla tecnologia il proprio modo di fare e il proprio modo di pensare, fino a subire un cambiamento della propria identità costitutiva. Floridi definisce l'uomo «inforg», essere «informazionale». L'approccio di Floridi offre spunti interpretativi del mondo d'oggi e della sua evoluzione futura, ma rischia di ridurre l'uomo a «terminale» che trasmette e riceve informazioni, perdendo la complessità della sua individualità personale, fatta di corporeità, pensiero e spiritualità. Nell'*infosfera* descritta da Floridi diventa irrilevante se gli interlocutori sono persone o macchine dotate di intelligenza artificiale.

Andrea Tomasi



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Il Web cambia volto con le buone storie

«Tutti noi possiamo ricostruire gli spazi digitali facendoli diventare più umani»

DI FABIO BOLZETTA

Avanti anni di distanza dall'istruzione «La Chiesa e Internet» e «Etica in Internet», il 28 maggio 2023 giorno di Pentecoste, il Dicastero vaticano per la Comunicazione ha offerto una Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media: «Verso una nuova presenza». Quattro capitoli, 82 paragrafi. Non un punto di arrivo ma, onestamente, non lo è neanche di partenza: la tappa di un cammino che riconosce il «coinvolgimento fedele e creativo sui social media» di comunità e credenti e che spesso è risultato «più pervasivo della Chiesa istituzionale». Una riflessione comune - firmata dal Prefetto Paolo Ruffini e dal Segretario padre Lucio Adrian Ruiz - «che ha coinvolto esperti, educatori, giovani e leader, laici, religiosi e clero» (cioè sacerdoti), sulle esperienze digitali per «incoraggiare un approccio creativo e costruttivo». Forse è la prima volta che, in un tale tipo di documento, si parla di «macro-influencer» (dove «la nostra responsabilità aumenta con l'aumento del numero dei follower») ma anche di «micro-influencer». «Ogni cristiano - si legge - è un micro-influencer». Un principio che vale per tutti, perché la riflessione si rivolge anche ai non credenti. Ed ecco un passaggio chiave - è un punto di vista, certo - perché sembra destare ciascuno di noi per guardare più in grande: oltre lo schermo dei nostri smartphone, computer oppure visori. «Il social web non è scolpito nella pietra. Possiamo cambiarlo. Possiamo diventare protagonisti del cambiamento, immaginando nuovi modelli costruiti sulla fiducia, la trasparenza, l'uguaglianza e l'inclusione. Insieme possiamo sollecitare le aziende dei media a riconsiderare il loro ruolo e lasciare che Internet diventi davvero uno spazio pubblico. Gli spazi pubblici ben strutturati sono in grado di



La locandina del tutorial WeCa «Verso una nuova presenza»: la Chiesa e i social media

promuovere un comportamento social migliore. Dobbiamo quindi ricostruire gli spazi digitali in modo che diventino ambienti più umani e più sani». Col contributo di tutti. È la parabola del buon Samaritano l'esempio offerto. Sì, chiaramente è una immagine evangelica (quella di chi fascia le ferite dell'uomo percosso e se ne prende cura, di fronte all'indifferenza altrui) ma pensiamo all'esperienza di noi tutti, quando leggiamo: «percorriamo le «strade digitali» al fianco di amici e di perfetti estranei, cercando di evitare le molte insidie lungo la via, e ci scopriamo consapevoli dei feriti sul ciglio della strada. A volte questi feriti possono essere gli altri. Altre volte questi feriti possiamo essere noi». Una «cultura della prossimità» a partire dalla domanda: «che tipo di umanità si riflette nella nostra presenza?». Vengono riconosciute le disfunzioni della Rete, «insidie da evitare» tra

le quali, ad esempio: l'infodemia, la polarizzazione online, il fenomeno delle bolle e del cosiddetto «tribalismo digitale» ma anche indifferenza ed estremismo. E certamente vengono riconosciute le innumerevoli opportunità offerte dal digitale, e riscoperte anche durante la pandemia. «Come credenti, siamo chiamati a essere comunicatori che si orientano intenzionalmente verso l'incontro» e la pratica dell'ascolto. «Ognuno può contribuire a realizzare questo cambiamento impegnandosi con gli altri e sfidando sé stesso». Perché «cosa comunicare e come comunicarlo non è solo una questione pratica, ma anche spirituale».

Così vengono offerte proposte concrete: attraverso lo «stile distintivo» della testimonianza, ad esempio o la condivisione delle buone storie come nello storytelling. Perché «non siamo presenti nei social media per vendere un pro-

dotto» o «fare proselitismo». Pensiamoci: «La nostra presenza nei social media di solito si concentra sulla diffusione delle informazioni». «Ma questo - viene ribadito - non basta». Come cristiani o da cittadini digitali. E di fronte ad un possibile e auspicato cambiamento nell'oceano del web che può partire da ciascuno di noi: dalla goccia di un singolo individuo o dagli arcipelaghi di comunità.

Due risorse Web per approfondire. La prima è la seguente: www.vatican.va/roman_curia/dpc/documents/20230528_dpc-verso-piena-presenza_it.html. La seconda è il sito «Verso una piena presenza»: www.fullypresent.website/it.htm



LA RIFLESSIONE

Vicinanza e tenerezza per favorire l'incontro

L'ultima parte del documento del Dicastero Vaticano per la Comunicazione (nn. 64-82) delinea gli atteggiamenti che dovrebbero distinguere il comunicatore cristiano, non solo nella forma della comunicazione, ma soprattutto nella trasmissione del contenuto: in rete lo stile comunicativo («il come») deve corrispondere al contenuto del messaggio («che cosa»). È richiesto di interagire con gli altri con «vicinanza, compassione e tenerezza», e di essere credibili nel presentarsi agli altri. Il documento sottolinea l'importanza di comunicare informazioni veritiere e di qualità. La verifica di ciò che trasmettiamo, o diffondiamo dopo averlo ricevuto, è necessaria. Impiegare tempo nel controllare ciò che scriviamo è anche un metodo per un approccio più pacato e riflessivo, capace di selezionare messaggi che promuovano pensieri e azioni positive, evitando le discussioni inutili (n.66) e le «trappole digitali», pensate per seminare conflitti tra gli utenti (n.75). La credibilità è legata anche all'appartenenza alla comunità cristiana. Chi ha un particolare talento nell'attrarre le persone, deve imitare Giovanni Battista, che non predicava per sé, ma per indirizzare a Cristo (n.78). Quando si comunica sulla rete c'è una particolare responsabilità, «il dovere di custodire la verità, che nasce dalla necessità di non smentire il rapporto reciproco di comunione. La verità si rivela nella comunione» (n.66). Il documento insiste molto sul valore di presentarsi in rete come risultato di un confronto comunitario (nn. 67-68), preferibilmente attraverso un «gioco di squadra», quasi con atteggiamento sinodale (n. 76). E la validità della comunicazione deve trovare riscontro nei confronti della comunità cristiana, per promuovere l'unità e favorire la comunione. Il documento suggerisce un modello privilegiato di comunicazione: lo stile narrativo, il racconto di un personale incontro con Gesù nella fede, «offrendo alle persone l'opportunità di raccontare le proprie storie o condividere quelle che le hanno trasformate» (nn. 69-71). «Seguendo la logica del Vangelo, tutto ciò che dobbiamo fare è suscitare una domanda, risvegliare la ricerca» (n. 80). Il resto è l'opera misteriosa di Dio. Allora è possibile che, dalla nostra amorevole, genuina presenza in queste sfere digitali della vita umana si possa aprire un cammino verso l'incontro, faccia a faccia, di ogni persona ferita con il Corpo del Signore, la Chiesa.» (n. 82). (An.Tom.)



Foto Siciliani

Le comunità religiose si confrontano sul Covid-19

Un libro va al cuore delle dimensioni e delle dinamiche che hanno dovuto affrontare i diversi ambiti di fede, interrogandosi sul futuro e sul senso profondo dei principi fondanti di ciascuna

«Religioni e pandemia in Italia: dottrina, comunità e cura» è un volume di Emanuela C. Del Re, sulle religioni al tempo del Covid-19. A cura anche di Paolo Naso, il volume presenta un'ampia riflessione sugli effetti della pandemia da Covid-19 sulle comunità religiose e sul loro

adattarsi alla situazione anche in collaborazione con le istituzioni. Tra gli obiettivi del volume, quello di costruire una rappresentazione realistica degli effetti del Covid-19 sulle dimensioni e dinamiche religiose delle comunità di fede, analizzando la loro (nuova) visione del mondo, interrogandosi sul futuro della comunità, sulle nuove forme di pratiche sociali e religiose, sul senso profondo dei principi fondanti della fede di riferimento. Il libro nasce da diverse esigenze: partendo dall'assunto che gli effetti della pandemia siano ancora sottovalutati, è chiaro che la pandemia avrà sul lungo periodo delle conseguenze sul piano dei comportamenti sociali, delle relazioni umane e degli stili

di vita. Una comunità di fede è in primo luogo un sistema di relazioni e l'impossibilità di incontrarsi, sostenersi, confrontarsi, condividere dei momenti essenziali della propria vita, compresi la nascita e la morte, ha inciso profondamente nella vita e anche nella spiritualità delle persone. Nelle comunità di fede il Covid-19 ha aperto dei laboratori, nel senso che tante persone e tante comunità si sono trovate «costrette» a rivedere il loro modo di fare comunità. Nessuna comunità ha potuto esimersi dall'affrontare il tema della pandemia e delle sue conseguenze, il che ha dato origine a processi decisionali complessi. Il libro è ricco di testimonianze di esponenti di

diverse comunità di fede che raccontano come hanno vissuto la lunga fase pandemica, storie diverse, in alcuni casi anche drammatiche. A parlare sono Musulmani, Ebrei, Cattolici, Cristiani Ortodossi romeni, Buddisti, Induisti, Sikh, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Testimoni di Geova, Baha'i. Viene fuori un affresco nitido delle diverse interpretazioni che le comunità hanno dato alla pandemia per quanto riguarda dottrina, pratiche, rapporti con le istituzioni, con accenti su aspetti epistemologici, stili di vita, principi fondanti. Tra i numerosi contributi nel volume, da segnalare Carlo Di Cicco ha intervistato il cardinale Marcello

Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, con cui ha parlato della Chiesa che ascolta e cura, di teologia e pastorale evangelica di fronte alla sfida lanciata dalla pandemia da Covid-19. Claudio Paravati ha raccolto i pensieri di Riccardo Di Segni, medico e rabbino italiano, rabbino capo della Sinagoga di Roma dal 2001, analizzando i collegamenti e le connessioni tra tutela della salute e Halakha, la tradizione «normativa» religiosa dell'Ebraismo. Paolo Naso ha affrontato il tema dell'attivazione civica dei musulmani in Italia con Yassine Lafram, Presidente dell'UCOII, l'Unione delle Comunità Islamiche in Italia. Nicola Maria Coppola

Religioni e pandemia in Italia

Dottrina, comunità e cura

a cura di Emanuela C. Del Re e Paolo Naso

La copertina del libro

Ucid Lazio, presenza attiva sul territorio

A Gaeta il consiglio direttivo regionale Ribadita l'importanza del fare impresa secondo lo spirito cristiano

Si è tenuto nei giorni scorsi a Gaeta il Consiglio direttivo regionale dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti-Ucid Lazio, presieduto dal senatore Riccardo Pedrizzini e alla presenza dell'arcivescovo Luigi Vari. Il presule ha aperto i lavori, ricordando l'importanza dell'associazione sul territorio e su tutto il Lazio come arricchimento del tessuto economico e sociale, prima di rivolgere una preghiera per la pace fra i popoli. Tra i presenti all'importante incontro sono

interventuti: il sindaco di Gaeta, Cristian Leccese; il segretario generale Ucid Lazio nonché presidente nazionale del Movimento giovani, Benedetto Delle Site; il revisore dei conti nazionale dell'Ucid Paolo Grignaschi; Annamaria D'Achille, vicepresidente regionale Ucid Lazio; il presidente regionale giovani Giovanni Ritrossi; i presidenti delle sezioni del Lazio; la portavoce del presidente del Consiglio regionale Chiara Di Mauro; il presidente del Gruppo giovani imprenditori Unindustria Latina, Paolo Di Cecca che da sempre collabora fattivamente con la sezione Ucid Gaeta sudpontino. Monsignor Paolo Selvadagi ha guidato la formazione spirituale dei partecipanti e officiato la Messa nella chiesa di San Giovanni a Mare. Ogni sezione, come da cerimoniale, ha quindi condiviso i

propri risultati, fondati su quella forma d'attività che integra il fare impresa con lo spirito cristiano di servizio all'economia del territorio e al prossimo. Tutte le sezioni si sono distinte per il contributo dato alla cultura d'impresa declinata secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa che fa di ciascun imprenditore e dirigente una testimonianza viva e attiva del messaggio evangelico di speranza, solidarietà e attenzione agli ultimi. Un impulso concreto alla crescita morale, culturale, imprenditoriale ed integrale di ogni essere umano in quanto agente economico e diffusore di un benessere economico e sociale che valorizza l'essere umano e custodisce la responsabilità individuale nei confronti del Creato. All'incontro ha partecipato anche Giovanni Acampora, presidente della Camera

di Commercio di Latina e Frosinone, al quale la sezione Ucid Gaeta sudpontino ha conferito il titolo di socio onorario, rinforzando il proprio ruolo a livello regionale quale sezione responsabile della Blue Economy in vista del Giubileo 2025. Acampora ha inoltre ribadito l'impegno rispetto all'annosa questione dell'esclusione del basso Lazio dalla Zes Unica, confluito nella consegna di un dossier tecnico nelle mani del ministro Raffaele Fitto. Il dossier, curato dall'Ufficio studi della Camera di commercio, oltre a contenere un'analisi puntuale dell'economia delle province di Frosinone e Latina, che dal 1° gennaio 2024 saranno circondate dalla Zes e dalla forza attrattiva di Roma, con la conseguenza di un rischio importante di delocalizzazione d'impresе, di perdita di valore aggiunto locale e



Il Consiglio direttivo dell'Ucid Lazio al termine della giornata di lavori vissuta all'insegna del fare impresa secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa

regionale e di posti di lavoro. Ogni riunione Ucid si caratterizza anche per la capacità di saper lasciare semi di speranza e generosità. Infatti, la giornata ha visto realizzare la raccolta fondi per la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (Villaggio don Bosco), distrutta da un incendio nell'aprile scorso. Toccate la

testimonianza video del parroco don Mariano Salpinone. Insomma, un incontro intenso vissuto all'insegna della generosità, dell'impegno, della professionalità, del fare rete, dei valori cristiani, della condivisione, dell'amicizia e del servizio; tutti elementi che caratterizzano l'Ucid Lazio.

Sabato scorso la Giornata della colletta alimentare: 510 i supermercati che in regione hanno aderito all'iniziativa grazie alla collaborazione di cinquemila volontari; tra loro anche 1500 minori

Una spesa generosa

Le 318 tonnellate di cibo raccolto andranno a 125mila persone nel Lazio attraverso i centri di distribuzione, le mense, gli empori e le unità di strada

DI MONICA TOLA *

Si è svolta sabato 18 novembre, anche nel Lazio, la Giornata nazionale della colletta alimentare, alla quale hanno aderito in tutta Italia 11.800 supermercati (+ 6% sul 2022). Nel Lazio, quasi 5mila volontari hanno invitato i cittadini a donare parte della loro spesa in 510 punti vendita. Con la partecipazione di quasi 1400 minori e la raccolta di oltre 318.200 kg di cibo, la Colletta 2023 si conclude con un bilancio positivo.

Nelle prossime settimane, entro le festività di fine e inizio anno, gli alimenti a lunga conservazione raccolti raggiungeranno circa cinquecento tra centri di distribuzione, mense, empori e unità di strada. E da lì circa 125.000 persone che ogni giorno chiedono aiuto su tutto il territorio laziale. La consapevolezza dell'aumento della povertà ha colmato di commozione la considerazione dei risultati di questa 27ª edizione della Colletta: + 4,7% di cibo rispetto al 2022.

Sulle diverse chat che collegano i 18 volontari referenti di zona agli oltre cinquecento volontari capi équipe che hanno coordinato il servizio nei punti vendita, i 120 volontari stabili e lo staff del Banco Alimentare del Lazio, e i vari partner che con mezzi e volontari hanno contribuito alla Colletta, fioccano ancora foto, piccole testimonianze, frammenti di storie. A sorprendere è soprattutto il tratto educativo di un gesto semplice che ragazzi e ragazze assumono forse per la prima volta, rinnovando motivazioni e significato anche per chi la Colletta la fa da 27 anni. Ci sono foto di bambini con i catechisti, con i genitori, con gli insegnanti, con i capi équipe che

Donazioni in aumento del 4,7% rispetto allo stesso evento dell'anno scorso

generosamente hanno assunto la responsabilità di accompagnarli. Su una delle prime immagini arrivate, ecco Federico, 12 anni, in pettorina arancione. Con i suoi compagni di classe, in uno dei tanti e significativi incontri pre Colletta, aveva trovato il modo di spiegare che la povertà è una condizione, non una colpa: "è un momento povero" che ciascuno può vivere. Le foto più numerose le invia la prof di un istituto secondario di secondo grado. Ha lavorato su cittadinanza, responsabilità sociale, solidarietà. Nell'audio racconta commossa di 172 studenti che hanno accolto l'invito a partecipare alla Colletta: il doppio del 2022. Si susseguono immagini di bambine e bambini che porgono buste e volantini, e posano con delicatezza pacchetti leggeri dentro le scatole. C'è anche

la foto di Sara, 10 anni, mentre spiega ai donatori il perché della Colletta. E poi i volti dei giovani volontari dei magazzini. Avevano dato disponibilità per due ore e si sono fermati fino a

mezzanotte passata. Ragazze e ragazzi in servizio civile di oggi, e di ieri; e quelli tornati apposta, dopo mesi dalla conclusione di un percorso di messa alla prova o responsabilità sociale; amici dei dipendenti e dei volontari, le persone che chiami perché ci puoi contare, e perché hai qualcosa di bello da condividere. A fine giornata arriva la foto di Riccardo, prima liceo. Nel magazzino di Roma ha individuato la pedana di cibo donato nel punto vendita in cui aveva spiegato come sarebbe arrivato alle persone in difficoltà. Un cerchio di gratuità, affidabilità e lavoro di squadra che si chiude davanti agli occhi e per le mani di tanti, in attesa della prossima Colletta.

* direttrice Banco Alimentare del Lazio



In questa edizione tra i volontari tantissimi bambini coinvolti dai loro insegnanti e dai catechisti

In scena giovani talenti musicali

Inizia oggi "Suoni oltre confine", stagione di musica da camera che vedrà alterarsi sul palco del Liceo scientifico "Leon Battista Alberti" di Minturno solisti e gruppi con due caratteristiche in comune: l'amore per la musica e la giovane età. Sette i concerti, uno al mese, che vedranno esibirsi ragazzi dal grande spessore artistico.

La stagione è stata ideata dal compositore minturnese Paolo Catenaccio che afferma: «Le nuove generazioni si stanno affermando nel mondo della musica e questa stagione è la prova tangibile che possono riuscirci. La squadra è composta da staff e musicisti di età compresa tra i venti e i trent'anni. L'arte, la musica salvano la vita e creare

uno spazio ideale in cui questo possa essere vissuto è l'obiettivo di questa iniziativa». L'evento è stato realizzato col sostegno della Provincia di Latina e del Comune di Minturno: «Crediamo in questo progetto perché è il momento di dare spazio a musica classica e giovani - spiega Gerardo Stefanelli, presidente della Provincia di Latina e sindaco di Minturno - Sono convinto sia un investimento per l'intera comunità». Appuntamento oggi alle 18 col primo concerto. Il Trio Amal (formato da Alice Romana al violoncello, Adriano Leonardo Scapicchi al pianoforte e Maddalena Fogacci Celi al violino) suonerà brani di Grieg, Shostakovic e Brahms. Ingresso gratuito.

L'INIZIATIVA



Durante una delle edizioni della Maker Faire

«Maker Learn Festival»: la formazione è globale

Una nuova iniziativa generata dalla creatività del mondo "Maker Faire" sta per iniziare. Si tratta delle oltre cinquanta proposte formative, tutte gratuite, che animano Maker Learn Festival, la ricca offerta di formazione che è parte integrante dell'undicesima edizione di Maker Faire Rome 2023, e realizzata grazie alle iniziative dei maker e dei tanti partner della manifestazione. Si legge in un comunicato della Camera di Commercio di Roma.

Maker Learn Festival si svolgerà, on line su piattaforma Zoom, dal 27 al 30 novembre concentrando i diversi contenuti formativi (corsi, webinar, talk, workshop e performance interattive) in quattro giorni, con proposte mirate anche per insegnanti, bambini e ragazzi. L'offerta è molto ampia e va dall'intelligenza artificiale alla robotica, dal recycling all'upcycling, dalla manifattura digitale alla sostenibilità, stampa 3d e molto altro. Per poter partecipare basta semplicemente collegarsi all'indirizzo internet <https://makerfairerome.eu/it/maker-learn-festival/?edition=2023> e scegliere il corso che si preferisce tra il ricco menù a disposizione.

Maker Learn Festival è il progetto di Maker Faire Rome e PID, Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Roma, per la formazione continua, una ricca opportunità per formarsi e accrescere le proprie conoscenze sui diversi temi e argomenti di stretta attualità.

«In linea con un principio ispiratore volto alla condivisione di idee e progetti per un futuro migliore, Maker Faire Rome - afferma Luciano Mucci, presidente di Innova Camera, Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma - si conferma più che mai il luogo dove maker, imprese, scuole, università, centri di ricerca, innovatori e appassionati di ogni età si incontrano e comunicano le proprie conoscenze e scoperte: il luogo dove l'innovazione è alla portata di tutti. Maker Learn Festival, che si apre tra pochi giorni, è un'occasione davvero importante per formarsi gratuitamente e restare aggiornati su temi cruciali per il nostro presente e futuro. Ringrazio i partner della Maker Faire Rome per questo ulteriore impegno e invito tutti a prendere parte ai tanti corsi proposti perché la conoscenza è il nostro capitale più importante».

In questo contesto è utile ricordare che la Maker Faire Rome-The European Edition, è la kermesse promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Roma. Si tratta dell'evento europeo che facilita e racconta l'innovazione in modo semplice e accessibile, connettendo le imprese, il mondo accademico, le persone e le idee. È una manifestazione fieristica dove esperti del settore, maker e innovatori si incontrano per condividere i loro progetti con il grande pubblico. Per restare costantemente aggiornati c'è il sito: www.makerfairerome.eu.



Palazzo Lombardia a Milano

Si terrà giovedì e venerdì prossimi la fase finale del premio dedicato ai migliori progetti di impresa ad elevato tasso di innovazione

Un appuntamento mette in luce il genio delle startup

Ricerca e innovazione sono due capisaldi dello sviluppo economico del Lazio. La regione, infatti, secondo i dati rilevati nel primo trimestre 2023 del Cruscotto MIMIT (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) di indicatori statistici sulle startup innovative, è al secondo posto tra le regioni italiane con il maggior numero di startup innovative con 1.832 (il 13,1% del totale nazionale), dietro alla Lombardia, prima con 3.750 startup (pari al 26,7%) e davanti alla Campania con 1.398 (il 10%). Tra le province italiane, anche Roma occupa il secondo gradino del podio, con 1.667 startup (11,9% del totale nazionale), dietro a Milano, che rimane la provincia in cui è localizzato il più elevato numero di

startup (alla fine del primo trimestre 2023 erano 2.669, il 19% del totale nazionale) e davanti a Napoli, nella top 3 con il 5,3% delle startup (736). Anche per questo il Lazio sarà protagonista, giovedì e venerdì prossimi, a Milano, della 21ª edizione del Premio nazionale per l'innovazione (Pni), dedicato ai migliori progetti di impresa ad elevato tasso di innovazione nati dalla ricerca scientifica nell'ambito delle Università e degli Enti di ricerca. Il Pni è la più importante e capillare business plan competition d'Italia, in cui si sfidano i 70 progetti innovativi che hanno superato le selezioni delle Start cup, le competizioni regionali collegate alle Università italiane e agli Enti di ricerca asso-

ciati a PniCube, l'associazione italiana delle Università, Incubatori accademici e Start cup regionali, fondata nel 2004 con la missione di perseguire la valorizzazione imprenditoriale della ricerca attraverso un percorso generativo di imprenditorialità innovativa. Alla finale nazionale, che si svolgerà a Palazzo Lombardia, accedono infatti i migliori progetti di impresa innovativa nati dalla ricerca di 55 atenei e incubatori universitari, in 17 regioni d'Italia. Dalla prima edizione, svoltasi nel 2003, sono 1.088 i progetti di startup innovative ad aver preso parte al Pni, con una media di oltre 50 l'anno. Ad oggi più del 50% dei progetti si sono trasformati in imprese innovative operanti sui

mercati. Promosso da PniCube, il Premio 2023 è organizzato in collaborazione con Regione Lombardia e le Università Milano-Bicocca, Politecnico di Milano, Università Bocconi e Università Statale di Milano, coordinate dall'ecosistema pubblico-privato "Musa", con la main partnership del Gruppo Iren, di Nobento-Vision, di Gilead e di Almaviva. «È per me motivo di orgoglio, nel mio primo anno alla guida di PniCube - ha detto Paola Maria Anna Paniccia, professoressa dell'Università di Roma "Tor Vergata" e presidente di PniCube - dare il via all'ultimo miglio di un percorso generativo di ampio respiro che attraversa tutta l'Italia e ha come protagonisti ricercatori e giovani talenti universitari. Nel-

lo speciale e unico "contenitore" del Pni vedremo competere i migliori progetti d'impresa innovativa ad elevato impatto sociale generati dalla ricerca». Per la presidente di Musa-Multi-layered Urban Sustainability Action, Giovanna Iannantuoni: «In un mondo in costante evoluzione, il Pni rappresenta un faro di eccellenza per illuminare le idee più brillanti germogliate nelle realtà universitarie italiane. Musa, con il suo impegno per un futuro sostenibile e inclusivo - ha concluso Iannantuoni - vede in questo riconoscimento un'opportunità inestimabile per sostenere e valorizzare il genio imprenditoriale emergente».

(3. fine)

Giovanni Salsano

Roma e il Lazio puntano sull'Expo universale 2030

Un grande lavoro di network tra le imprese di Roma e del Lazio, nazionali e internazionali svolto dalla Fondazione Expo Roma 2030 affinché la Capitale possa aggiudicarsi l'esposizione universale in programma tra sette anni.

Tutti insieme facendo squadra per realizzare un sogno, così come è stato prospettato nei giorni scorsi in un'apposita conferenza stampa tenutasi presso la sede della Regione Lazio a Roma, con la partecipazione del presidente della Regione, Francesco Rocca, del presidente della fondazione Expo Roma 2030, Massimo Scaccabarozzi e della vicepresidente della Regione, Roberta Angelilli. La fondazione Expo Roma 2030, co-

stituita nel luglio dello scorso anno, è composta da Ance Roma-ACER, CNA Roma, Coldiretti Roma, Confcommercio Roma, Confesercenti, Federlazio e Unindustria. In questi primi 16 mesi di lavoro ha sostenuto il Comitato promotore dell'Expo 2030, contribuendo concretamente alla sfida della candidatura di Roma. Un altro lavoro è stato compiuto presso le forze sociali e produttive del Lazio e di tutta Italia, allargando così il consenso della candidatura a tutta la società civile e muovendo lungo tre parole chiave - rigenerazione, inclusione e innovazione - per attirare nuovi capitali e investimenti. Un lavoro di squadra, ha commentato il presidente Rocca «per far sì che il sogno di Roma

Illustrato l'impegno e il lavoro di squadra messo in atto da parte della Fondazione per sostenere al meglio questa candidatura

Expo 2030 diventi realtà. Il Lazio, culla della civiltà mediterranea, è il teatro ideale per ospitare una manifestazione di rilevanza storica come l'Esposizione universale. Un territorio che nei secoli è fiorito attraverso l'apertura, l'inclusività e lo scambio tra culture non può che essere pronto a raccogliere questa sfida. L'Esposizione universale donerebbe a Roma una dimensione contemporanea,

ponendola al centro della scena internazionale. Puntare sulla nostra Regione significherebbe, tra l'altro, rafforzare un'area - quella del centro sud - che ha urgente bisogno di rilancio, crescita, occupazione».

Secondo Massimo Scaccabarozzi: «Bisogna crederci e fare questo sforzo finale tutti insieme, il sistema produttivo ne è convinto. Ospitare l'Expo a Roma rappresenterebbe un'opportunità straordinaria di promozione internazionale della Città sui temi dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo urbano sostenibile e dell'integrazione tra i popoli, tutti al centro del dossier di candidatura. Ma l'Esposizione universale sarebbe anche una spinta decisiva per l'economia della Capitale, del-

la regione e del Paese. Parliamo di 50 miliardi di ritorno economico complessivo, a fronte dei 10 miliardi di investimento, 11 mila nuove imprese e 300 mila nuovi posti di lavoro, con un protagonismo rinnovato della nostra regione, il Lazio, che è la seconda regione del Paese per valore del Pil».

La vicepresidente della Regione, Roberta Angelilli, dal canto suo ha rimarcato come: «La candidatura di Roma a Expo 2030 rappresenta una sfida importante per le ricadute che potrebbe avere per il Lazio e per tutto il nostro Paese. I grandi eventi cambiano il volto e l'economia dei territori e diventano fondamentali per la riqualificazione e lo sviluppo, creando tante nuove opportunità».



La conferenza di presentazione

Si è conclusa ieri a Roma la ventesima assemblea elettiva nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici. L'evento ha coinvolto direttori e rappresentanti delle circa 200 testate associate

Giornali a servizio delle comunità

L'invito di papa Francesco a non perdere di vista tre sentieri: formazione, tutela e testimonianza

DI COSTANTINO COROS

Si è conclusa ieri a Roma la ventesima assemblea ordinaria elettiva nazionale dei soci della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). L'evento organizzato in collaborazione con l'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, il Servizio per il sostegno economico della Chiesa Cattolica e l'agenzia Sir, ha coinvolto i direttori e i rappresentanti delle circa 200 testate associate. Il "Th Roma Carpegna Palace", dal 23 al 25 novembre,

ha ospitato la tre giorni di confronto, dialogo e progettazione, intorno al tema: "La Fisc: una voce al servizio del Paese. Informazione, cultura e sinodalità". Al termine delle votazioni sono risultati eletti: per la circoscrizione Nord-Ovest, Walter Lambertini, Fabrizio Frattini, Maria Grazia Olivero; per quella del Nord-Est, Mauro Ungaro, Martina Pacini, Daniela Verlicchi; per il Centro, Simone Incicco, Alessandro Paone; per il Sud Davide Imeneo, Maria Saveria Gigliotti. Risultano eletti tra i più votati: Mariangela Parisi, Lorenzo Rinaldi, Emanuele Occhipinti,

Giampaolo Atzei, Massimiliano Ferreri, Luca Bortoli. Il presidente della Fisc, Mauro Ungaro, ha sottolineato l'importanza di questa assemblea in quanto ha assunto un valore significativo in considerazione degli eventi degli ultimi quattro anni, contrassegnati dal Covid-19, dalle guerre in Ucraina e Terra Santa e dalla rapida trasformazione digitale.

Il presidente Ungaro, ricordando l'importanza dei settimanali diocesani come giornali della comunità, ha sottolineato che nonostante la crescita numerica della Fisc le sfide sono evidenti. Le guer-



Alcuni partecipanti alla XX assemblea elettiva della Fisc

re in corso e le loro drammatiche conseguenze hanno influito non solo sul tessuto sociale ma anche su quello economico, con l'aumento dei costi delle materie prime e delle spese di produzione dei giornali. A ciò si aggiunge

l'incertezza riguardo agli aiuti pubblici all'editoria che pone ulteriori preoccupazioni. Papa Francesco ricevendo in udienza la Fisc, l'Unione stampa periodica italiana, le associazioni Corallo e Aiart-Cittadini mediali, ha detto

che: "Il vostro radicamento capillare testimonia il desiderio di raggiungere le persone con attenzione e vicinanza, con umanità. Anzi, direi che ben rappresentate quella geografia umana che anima il territorio italiano". Riporta l'agenzia Sir. "La comunicazione, d'altronde, è questo: mettere in comune, tessere trame di comunione, creare ponti senza alzare muri", ha ribadito il Papa: "Negli ultimi anni diverse innovazioni hanno interessato il vostro settore e per questo è necessario rinnovare sempre l'impegno per la promozione della digni-

tà delle persone, per la giustizia e la verità, per la legalità e la corresponsabilità educativa". Di qui l'invito a "non perdere di vista tre sentieri": formazione, tutela e testimonianza.

L'assemblea ha visto, fra le altre, le riflessioni di monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano e la testimonianza di Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa. Monsignor Baturi ha sottolineato l'importanza di un nuovo patto con il territorio, concentrandosi

sulla difesa dei più deboli e sulla transizione digitale. Il sottosegretario Mantovano ha invece affrontato temi cruciali legati alla famiglia, alla scuola e ai giovani. Ibrahim Faltas ha detto che il Natale a Betlemme non ci sarà. Tutto cancellato. Sarà concentrato solo sulla messa del patriarca.

La Fisc, con i suoi 60 anni di storia si proietta verso il futuro. Affrontare le nuove sfide richiede impegno anche nella formazione. Ciò è fondamentale per mantenere viva la voce delle Chiese locali in un contesto mediatico sempre più dinamico.



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



parrocchia di San Bonaventura Roma

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Domani 27 novembre

Alle 21 il vescovo partecipa all'incontro online dell'ufficio regionale di Pastorale sociale e del lavoro.

Mercoledì 29 novembre

Alle 17 il vescovo incontra i cresimandi della parrocchia di san Giuseppe a Santa Marinella.

Giovedì 30 novembre

Alle 10 il vescovo incontra in curia i consigli di Usmi e Cism delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Alle 18.30 presso il Centro pastorale diocesano si riunisce la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Sabato 2 dicembre

Alle 9.30 il vescovo incontra la comunità parrocchiale di Passoscuro. Alle 11 il vescovo celebra la Messa con l'Unitalsi a Santa Paola Frassinetti in occasione della Giornata dell'adesione.

«Nel grido dei giovani»

Grandissima partecipazione al convegno su dipendenze e disagio a Ladispoli organizzato dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non possiamo rassegnarci, io non ci voglio stare». È questa l'affermazione chiara e netta del vescovo Gianrico Ruzza rispetto all'ampia diffusione delle droghe tra i giovani. Grave fenomeno che per il pastore non trova adeguata attenzione da parte delle istituzioni. Un giudizio pronunciato nell'aula del Consiglio comunale di Ladispoli venerdì della scorsa settimana al convegno «Nel grido dei giovani» organizzato dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. In quel «nel» del tema emerge la necessità di farsi prossimi del disagio dei giovani con il coraggio di viverlo da vicino per salvare i ragazzi dalla dipendenza, nella quale il vescovo legge una tristezza da ascoltare. È stato affidato a don Giovanni Carpentieri, prete della diocesi di Roma ed educatore professionale, il compito di offrire prospettive di risposta alla situazione giovanile. Accanto al pastore e al sacerdote c'erano Serena Campitiello, direttrice di Caritas Porto-Santa Rufina, Stefani Milioni, vice-direttrice di Caritas Civitavecchia-Tarquinia e il diacono Angelo Pappalardo. L'evento è stato pensato come una prima azione rispetto alla rilevanza delle comunità parrocchiali su stili di vita e pratiche di adolescenti e giovani. Dall'ascolto dei territori, che trova riscontro nella relazione annuale al



Durante il convegno

Parlamento del Dipartimento politiche antidroga inerente all'anno 2022, emerge un preoccupante aumento del numero di adolescenti che fa uso di sostanze stupefacenti e consuma abitualmente alcolici. Inoltre, la cronaca quotidiana rileva il crescente uso della violenza da parte di ragazze e ragazzi. Sono preoccupanti dinamiche sociali che registrano punte

Il vescovo Ruzza:
«Collaborare tutti per offrire un futuro ai nostri ragazzi»

di gravità in alcuni contesti urbani. Questioni di cui la comunità sente l'urgenza a giudicare dalla partecipazione numerosa e

trasversale al convegno di Ladispoli, a partire dai parroci del territorio e da quelli di altre zone delle diocesi. E poi educatori, insegnanti, associazioni, cittadini e istituzioni, tra cui l'assessore alla cultura di Ladispoli Margherita Frappa, che ha accolto i partecipanti a nome del sindaco di Ladispoli Alessandro Grandi, e il sindaco di Cerveteri Elena Gubetti. Con

l'associazione FuoriDellaPorta Odv Carpentieri incontra i ragazzi nei loro contesti di vita, in strada e nelle discoteche usando quell'«approccio relazionale» che sa agganciare ragazze e ragazzi di cui la comunità non ha alcuna conoscenza. Non è solo volontariato, ma un lavoro quotidiano che chiede di «togliere tempo all'ordinario» per andare ad abitare le «periferie esistenziali dove il Signore stava», ha sottolineato il sacerdote. È un compito che la comunità deve assumersi nella sua interezza, con la cura di stimolare collaborazioni strutturali tra Servizi sociali, Asl e forze dell'ordine. Al momento a Ladispoli con la partecipazione di Carpentieri è stata già avviata un'esperienza di contatto con i giovani. «Va continuata e ampliata in altre zone delle diocesi» ha sottolineato il vescovo che ha chiesto la disponibilità di nuovi volontari, tra cui sarebbe auspicabile avere professionisti per strutturare la presa in carico dei bisogni dei giovani. Chi volesse aderire può contattare le Caritas delle due diocesi che coordinano gli interventi. «Come donne e uomini di fede, genitori, educatori, amministratori, autorità – ha dichiarato il vescovo – abbiamo il compito di collaborare per offrire un futuro di speranza ai nostri giovani, facendoli crescere nelle serenità e nella certezza di essere amati».

IL CORSO



Un corso di cucito

«Fili di speranza» per tessere il futuro con creatività

DI ANNA MOCCIA

Dopo il successo della prima edizione, torna il corso di cucito «Fili di speranza» avviato a Ladispoli, in provincia di Roma, dall'associazione Terra e Missione insieme alla Confraternita Santa Maria del Rosario. L'obiettivo delle venti lezioni gratuite è quello di far diventare autonome le partecipanti con ago e filo ma anche tessere nuove opportunità per ricominciare e dare spazio alla creatività. In totale sono dieci i posti disponibili per partecipare gratuitamente alle lezioni, che si terranno nella sala parrocchiale di Santa Maria del Rosario, con accesso in via Odescalchi 181. Non sono necessarie competenze tecniche di base ma sono indispensabili motivazione e passione per il lavoro sartoriale. Nell'edizione di quest'anno saranno disponibili cinque posti in più per religiose e consacrate. Il corso, lanciato in collaborazione con la Caritas di Porto-Santa Rufina e il Centro italiano opere femminili salesiane – Formazione professionale (Ciofs Fp Lazio), con il patrocinio del comune di Ladispoli, è strutturato come un vero e proprio laboratorio pratico: sessanta ore, articolate su venti incontri svolti in presenza il sabato mattina, in cui si esplorerà l'arte del cucito, partendo dalle nozioni di base delle riparazioni e del restyling, fino ad arrivare a confezionare semplici capi di abbigliamento o accessori, che saranno presentati durante la cerimonia di fine corso. A tutte le iscritte verrà rilasciato un attestato di partecipazione, oltre al supporto nella redazione del curriculum e all'attività di accompagnamento nella ricerca di un lavoro. Sarà possibile iscriversi inoltrando la richiesta via mail, all'indirizzo info@terraemissione.org, fino al prossimo 10 dicembre, mentre i nominativi delle partecipanti saranno resi pubblici in occasione della cerimonia di inaugurazione del corso, che si terrà il 16 dicembre alle 16. Le lezioni inizieranno il 13 gennaio 2024. Per informazioni, è possibile telefonare al numero 347.0300998 dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 14 e dalle 17 alle 19.

L'EVENTO

La polentata per il Malawi

Torna «Wabadwa», la tradizionale polentata di beneficenza organizzata dai volontari del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. La cena si terrà il sabato prossimo, 2 dicembre, dalle 20 nella parrocchia della Natività di Maria Santissima in via dei Santi Martiri di Selva Candida 7 a Roma. Una serata per stare insieme, mangiare, e ballare uniti per il Malawi con l'animazione di assieme a «Mbeba Africa Jiappo» e «Rieti respira Africa». L'amicizia con il Paese africano nasce nei primi anni del duemila, quando don Federico Tartaglia, direttore del centro, ha servito come sacerdote fidei donum nella diocesi di Mangochi. Tutto il ricavato della serata verrà devoluto per il progetto diocesano di sostegno agli studenti della missione di Koche, dove don Federico è stato parroco. Per informazioni e prenotazioni si possono contattare i numeri 3334319913 e 3392709046. Per seguire le attività del centro missionario c'è la pagina Facebook CMDPortoSantaRufina e l'account Instagram cmd_PortoSantaRufina.

Sport inclusivo con la scuola

Il 6° torneo «Distinti e forti» di Santa Marinella si è tenuto Giornata mondiale dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, che si è celebrata lunedì scorso. In un momento drammatico per i recenti fatti di cronaca, la manifestazione sportiva ancora una volta auspica una svolta che tuteli le donne vittime di violenza. Solita formula, organizzato da Gate 51, la «Piazzale della Gioventù» di Santa Marinella, tanti sponsor e genitori e collaboratori, il torneo di calcio a 5 rilancia la sua natura di evento che deve lasciare il segno, che deve sensibilizzare i giovani, e se può riuscire ad educarli al confronto, all'inclusione, all'accettazione della diversità. Questi valori hanno evidenziato le otto squadre scese in campo supportate da un tifo pieno di entusiasmo, caloroso e colorito. Compagni ed amici che hanno vestito il ruolo di atleti, fotografi, giornalisti,

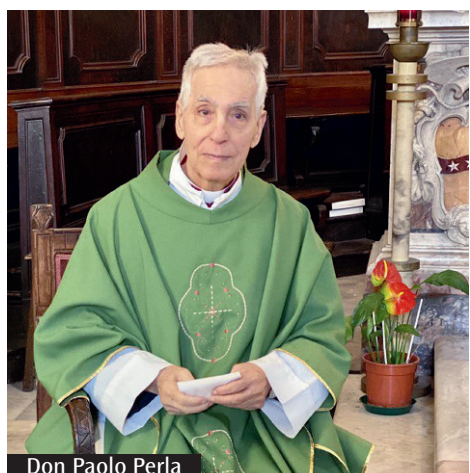


Durante la manifestazione

mister, cheerleaders ufficiali della manifestazione. Ermanno Becherucci, insegnante di religione, è ancora una volta l'instancabile organizzatore della competizione, alla quale ha partecipato l'amministrazione comunale con la delegata comunale allo sport Marina Ferullo, la preside Velia Ceccarelli, il comandante

della polizia locale Kety Marinangeli e la consigliera regionale Marietta Tidei. Le attività dei Distinti e forti si svolgono anche fuori dal parquet di gioco: le visite alle Rsa cittadine, ai reparti dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù», la pulizia delle spiagge. Sono tutte iniziative che consolidano amicizie e valori, proprio quello che si riversa sul campo da gioco, dove nessuno, come professava Madre Teresa di Calcutta, deve sentirsi indesiderato. Cyber bullismo, dipendenza dai videogiochi, alcool, droga sono mostri da combattere, insieme, come il gioco di squadra insegna. La famiglia, la scuola, le istituzioni devono alimentare sane competizioni, stimolare e far crescere ambienti sani dove sconfitta o vittoria devono essere propedeutici a formare donne e uomini consapevoli e maturi.

Demetrio Logiudice



Don Paolo Perla

Un sacerdote umile e fedele che ha dedicato tutta la vita alla sua comunità cittadina attento alla cura delle chiese

Castelnuovo di Porto dà l'addio a don Paolo Perla

«Ha dato la vita senza risparmiarsi, oggi la consegna al Signore. Una vita spesa nella chiesa portuense con il pensiero sempre rivolto alla sua gente che per più di quarant'anni ha servito con premura». Sono le parole pronunciate dal vescovo Gianrico Ruzza lunedì scorso al funerale di don Paolo Perla, parroco di Castelnuovo di Porto fino allo scorso giugno. Don Paolo è morto nelle prime ore del 18 novembre. Nato a Cagliari nel 1933, entra nella Casa piccoli operai e viene ordinato alla Taddeide dal cardinale Eugène Tisserant nel 1960. Lascia la Casa piccoli operai e approda a Castel-

nuovo di Porto insieme a don Antonio Ucheddu, anch'egli della Taddeide. Nel 1981 è fatto gli succede e nel 1991 il vescovo Diego Bona lo conferma come parroco; diventa canonico del Capitolo della Cattedrale. A febbraio del 2004 viene nominato cappellano del Papa. È consultore dal 2001 al 2007 e vicario foraneo dal 2004 al 2009. Nel 2008 viene eletto amministratore del Capitolo. È stato presidente dell'Istituto diocesano di Sostentamento del clero. La Messa sequele si è svolta nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto e concelebrata dal vicario generale don Alberto Maz-

zola, dall'attuale parroco Juan Carlos Schaab, da don Vincenzo Mamertino, parroco di Pontestortice e amministratore parrocchiale quando don Paolo lasciò la guida della comunità, assieme a tanti altri sacerdoti. Una chiesa colma di fedeli per dare l'ultimo saluto all'amato sacerdote tra cui il sindaco Riccardo Travaglini. La morte del sacerdote rappresenta la perdita di «una guida religiosa e civile per tutta la comunità a cui si è sempre sentito legato come padre» ha sottolineato il primo cittadino ricordandone l'operosità senza limiti e la custodia del patrimonio materiale e immateriale per valorizzare la storia del paese. Francesca

Travaglini a nome della comunità ha tratteggiato l'autorevolezza di un sacerdote «senza ambizioni particolari, intelligente, colto, saggio, attento alla vita delle persone anche nell'ultimo periodo della malattia». Un parroco che ha riportato allo splendore le chiese di Castelnuovo di Porto consapevole di quanto i beni culturali ecclesiastici tramandino l'identità e la ricchezza di una comunità ha aggiunto Domenico Marini della corale diretta da Antonio Marchetti. È stato questo il ricco «ministero attivo» esercitato da don Paolo, ha spiegato il vescovo, continuando nel «ministero nel nascondimento» quando si è confrontato

con la malattia. Una fase che pur con difficoltà ha accettato in umiltà «rimanendo amorevole e forte con le sorelle e con i fratelli». Per il sacerdote vale l'immagine del chicco che muore per dare frutto. «È vostro il compito di mostrare al mondo l'opera instancabile che don Paolo ha fatto germogliare nel vostro cuore» ha detto il pastore augurando «Che questa comunità sia sempre salda e renda onore all'opera infaticabile di questo servo buono». «Paolo, ora puoi riposare nella grazia del tuo Signore. Dice Gesù che chi ama rimane nell'amore» quindi «puoi ora godere della luce e della bellezza eterna». (Si.Cia)